

Quando diventa possibile fare impresa giovanile

Abbiamo intervistato l'assessore regionale Antonio Caridi sulle modalità di erogazione dei finanziamenti destinati ai giovani

L'impresa possibile" è il titolo delle giornate formative che si stanno tenendo in tutta la regione, e che si è svolta nei giorni scorsi a Mendicino, per divulgare una cultura imprenditoriale tra i giovani e stimolare loro ad intraprendere percorsi aziendali attraverso i concreti supporti messi in campo dalla Regione.

All'iniziativa formativa ha partecipato anche Antonio Caridi, assessore alle Attività produttive della Regione Calabria. All'assessore abbiamo posto alcune domande per dare qualche

nota informativa ai giovani interessati ad avviare nuove imprese.

Cosa prevede il nuovo bando regionale "Nuovi giovani imprenditori"?

I soggetti ammissibili alle agevolazioni regionali sono le imprese giovanili di nuova costituzione, operanti in Calabria, nel campo dell'artigianato, l'industria ed i servizi, di titolari di età compresa tra i 18 e i 40 anni. Il finanziamento concedibile per ciascun piano di sviluppo aziendale è pari a 200 mila euro nel triennio e fino al 70% a fondo perduto. Gli interessati

potranno presentare domanda entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso pubblico nel Bollettino ufficiale della Regione. Per i destinatari saranno, inoltre, previste attività di accompagnamento e di tutoraggio. Ad ogni impresa potrà essere assegnato un tutor che accompagnerà il giovane nell'avvio dell'attività imprenditoriale.

In questo particolare momento storico la situazione economica e, di conseguenza, quella psicologica fanno da deterrente allo spirito imprenditoriale. Perché i giovani dovrebbero "rischiare"?

Perché devono scrollarsi di dosso la mentalità del posto fisso. Non tutti possono fare gli impiegati perché non è concretamente possibile. Bisogna guardare relativamente con positività al fatto che la Calabria, a differenza di altre regioni, è abituata ad affrontare condizioni di crisi; perciò siamo più preparati a situazioni difficili e questo è certamente un punto a favore per i nostri giovani. E' difficile ma i nostri ragazzi devono cercare di resistere e di guardare al futuro con positività; l'aspetto psicologico è sicuramente fondamentale nell'affrontare il "rischio".

Pamela Franzisi



Per superare l'idea dell'abolizione

Come rilanciare le nostre Province

Un attento e puntuale focus per discutere sul destino e la riorganizzazione della Provincia italiana. Questo l'obiettivo del convegno "La Provincia. Un ente da rilanciare per lo sviluppo del territorio e per una razionale ed efficiente organizzazione dei servizi", tenutosi venerdì scorso nella sala degli specchi della Provincia di Cosenza. A prendere parte ai lavori, oltre al presidente della Provincia Mario Oliverio, il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, il presidente del Consiglio Provinciale Orlandino Greco, l'assessore al Bilancio Antonio Graziano, il Segretario Nazionale dei Dottori commercialisti Giorgio Sganga, il Dirigente nazionale della Provincia di Cosenza Antonio Molinari, Stefano Pozzoli, Esperto in materia di enti locali della Corte dei Conti, e Giovanni Trovati, firma de "Il Sole 24 ore". La proposta di abolizione delle Province, come annunciato nel Decreto Salva Ita-

lia si sta rivelando inattuabile da parte del Governo, generando caos e bloccando le politiche di sviluppo, soprattutto se si tiene conto che le Province rappresentano l'1,35% della spesa pubblica nazionale. "La Provincia da sempre svolge un ruolo di grande importanza - afferma Barducci. La sua riorganizzazione deve essere ben ponderata e il Governo deve fare chiarezza all'opinione pubblica poiché, di fatto, l'unica cosa abolita è il diritto degli elettori a scegliere i loro rappresentanti. L'ente Provincia necessita di una riorganizzazione che però tenga conto di tutta la filiera istituzionale". Dai lavori è emerso come i provvedimenti attuati, anziché favorire risparmio nella spesa pubblica, producano notevoli costi aggiuntivi per quest'ultima, generando confusione nel sistema delle autonomie, gravi ripercussioni sullo sviluppo provocando il blocco degli investimenti per le Provin-



ce. "Le Province possono essere un pilastro atto a contribuire al rilancio del Paese. In un progetto complessivo di riordino della P.A. ognuno deve sapere cosa fare per evitare l'affastellamento di funzioni che spesso ha determinato confusione oltre che inefficienza - ha ribadito Oliverio. La proposta avanzata dall'UPI appare rispondente agli interessi del Paese e, se realizzata, determinerebbe un risparmio di 5 miliardi di euro nel costo della P.A. muovendosi in direzione della riorganizzazione complessiva della P.A. stessa, al fine di alleggerirne il peso e tagliare la pleora di enti causa di inefficienza e sprechi".

Una corsa al "rialzo" e non al "ribasso" delle Province, onde evitare che i vincoli alla finanza locale determinino una compressione atta ad accentuare la fase recessiva.

Manuela Magnelli

Il ricordo

di Giacomo Mancini jr*



Scrivo questo breve intervento mentre ho ancora negli occhi il Teatro Rendano colmo di gente per rendere omaggio alla figura di Giacomo Mancini a dieci anni dalla sua scomparsa.

La grande manifestazione del 2 aprile ha confermato, una volta di più, il grande affetto che Cosenza, prova, ancora oggi, dopo tanto tempo, per il suo Sindaco, per il primo cittadino che ne ha cambiato il volto, restituendola all'amore dei cosentini.

E a salutare mio nonno c'erano davvero tutte le classi sociali della nostra città, soprattutto quelle popolari alle quali non ha mai fatto mancare il suo sostegno e il suo aiuto, convinto com'era che il primo obiettivo di un uomo di governo fosse sollevare dal bisogno la sua gente, soprattutto quella più sofferente.



Come ha detto il presidente della Fondazione Mancini, mio padre Pietro, nel suo intervento, Giacomo Mancini non fu un cattolico, ma ebbe un enorme rispetto per i credenti e fu sempre al fianco dei tanti bravi parroci della nostra città con i quali strinse una forte collaborazione e operò a difesa degli ultimi e degli emarginati.

La giornata del Rendano è stata la conclusione di un percorso di tre giorni che la Fondazione che porta il suo nome ha organizzato in occasione del decennale della scomparsa di Mancini e che è iniziato con una bella mostra fotografica che resterà aperta al pubblico fino al prossimo 15 aprile nei saloni del Comune di Cosenza e che invito tutti ad andare a visitare.

Accanto alle fotografie che ritraggono mio nonno con i grandi del suo tempo, da Mitterand a Pertini, ci sono quelle che testimoniano il suo impegno concreto e le sue realizzazioni.

Troverete le immagini della grande campagna di vaccinazione contro la poliomielite voluta dal ministro Mancini, che ha salvato la vita di tanti bambini e della costruzione di ospedali, strade, porti ed aeroporti che hanno rotto l'antico isolamento del mezzogiorno. Infine, potrete vedere, nel salone di rappresentanza del Comune, una fotografia che testimonia l'omaggio che hanno voluto rendergli, subito dopo la sua morte, i rom della nostra città che mio nonno aveva voluto fortemente togliere dal ghetto dove erano stati confinati.

La storia di tutte queste importanti battaglie e di questo amore per la gente è stata poi raccontata nel bel film di Giuseppe Petitto, "Il Leone Socialista" che è stato proiettato in un cinema Modernissimo troppo piccolo per accogliere i tanti che avrebbero voluto vedere le immagini, e che speriamo di riproporre a breve.

Insomma, sono state tre giornate di grande partecipazione, per le quali mi sento di ringraziare tutti quanti, anche per aver esaudito, come ricordato dall'assessore Caligiuri, il desiderio che Giacomo Mancini aveva confidato a sua moglie Vittoria, poco prima di morire.

Caro Giacomo, nessuno ti ha dimenticato".

* Assessore regionale al bilancio e programmazione comunitaria

Decennale dalla morte di Mancini
Caro nonno,
nessuno ti ha dimenticato